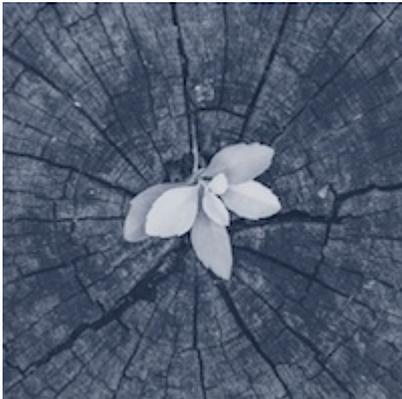


[Home](#) [1]

## Ciclo di vita e allocazione della ricchezza, ecco come cambiano le regole

Pubblicato il 27/6/2016



28 giugno 2016 - L'economista americano Burton Malkiel, nel suo libro "A Random Walk Down Wall Street", suggerì che il risparmiatore con un lungo orizzonte davanti a sé avrebbe dovuto investire una buona parte dei risparmi nel mercato azionario. Secondo John Bogle, fondatore di Vanguard, la quota investita in azioni dovrebbe all'incirca essere uguale a 100 meno l'età del risparmiatore. Risultato, a detta di molti teorici dell'allocazione del portafoglio, a una persona di 30 anni è possibile raccomandare anche un investimento in titoli azionari pari all'80% dei propri risparmi. Ma è davvero sempre valida come regola? E cosa dovrebbe accadere all'allocazione della ricchezza dopo l'età della pensione?

Una risposta a queste, e ad altre, domande la fornisce il **Quaderno di ricerca n.3/2016** di Assogestioni "[L'allocazione del portafoglio nel ciclo di vita - Quarant'anni di dibattito](#)" [2], scritto da **Luigi Guiso** (Einaudi Institute for Economics and Finance & CEPR) e **presentato in occasione del Salone del Risparmio 2016.**

[Accedi alla tua area riservata e guarda il video.](#) [3]

"Questo lavoro" si legge nel sommario del volume "ripercorre quarant'anni di dibattito sull'allocazione del portafoglio nel ciclo di vita del risparmiatore, offre nuove evidenze empiriche e trae conclusioni per i profili di allocazione della ricchezza lungo il ciclo di vita che consulenti finanziari e gestori dovrebbero raccomandare alle famiglie". Nella sostanza il lavoro mostra come il profilo ottimale da raccomandare sia più complesso di quello semplice suggerito dalle tradizionali regole finora seguite.

"Le raccomandazioni dovrebbero suggerire un piano di allocazione della ricchezza tra azioni e obbligazioni alle varie età, ma anche un programma per l'ingresso nel mercato azionario all'inizio del ciclo di vita e per l'uscita dal mercato azionario dopo che si lascia il mercato del lavoro" spiega Guiso nel volume. "Questi programmi devono riflettere l'entità dello stock di capitale umano e la sua incertezza nelle varie fasi del ciclo di vita, ma anche la possibilità che occorranò eventi "disastrosi" - eventi rari ma con conseguenze finanziarie molto rilevanti. Tra questi, il rischio di crollo del mercato azionario, di perdita prolungata del lavoro o di malattie con lunghi periodi di cura". Una tema oggi più attuale che mai.

**[Tutti i dettagli sugli esiti delle indagini svolte per analizzare il tema dell'allocazione nel ciclo di vita sono disponibili nel volume consultabile nella sezione Pubblicazioni del sito Assogestioni.](#)** [2]

28 giugno 2016

---